



## **FORNITURA DI ATTREZZATURE PER IL LABORATORIO DI FALEGNAMERIA DELLA SCUOLA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE SALESIANA “ST. JOSEPH” - KARTHOUM ( SUDAN )**

### **Sudan: un contesto difficile**

Il contesto generale sudanese resta estremamente instabile. Nel 2004 l'Onu definì il Paese come “la situazione umanitaria più grave esistente”. La realtà odierna non sembra distaccarsi molto dalla dichiarazione di sei anni fa. L'area meridionale sudanese costituisce un nodo strategico sia in ambito politico sia economico per il governo di Karthoum. È la zona con la maggiore concentrazione di risorse petrolifere, l'85% su scala nazionale.

In contrasto con la ricchezza del sottosuolo, la popolazione locale è vessata da una povertà stagnante, dovuta ai periodi di siccità del terreno. Le immense risorse idriche messe a disposizione dal Nilo non riescono a essere sfruttate per la mancanza delle infrastrutture. Un ulteriore elemento destabilizzante riguarda la posizione geografica dell'area. Essa costituisce l'intersezione fra il Nord Africa islamico, il Corno d'Africa cristiano e oggi anche musulmano e le regioni sub-equatoriali del continente prevalentemente animistiche. Si tratta quindi di un punto di incontro fra culture opposte, interessi politico-economici discordanti e antichi rancori fra etnie e tribù. A questo si aggiunge la ancestrale rivalità tra etnie stanziali e quelle nomadi che si contendono i pascoli a disposizione.

In particolare la condizione dei profughi nel nord del Paese è una delle peggiori problematiche: oltre due milioni di persone vivono nelle aree a ridosso della capitale, concentrati in insediamenti in cui l'assenza di standard minimi di sussistenza è palese. Questi profughi sono il frutto di venti anni di guerra civile che ha costretto la popolazione del sud a fuggire verso nord alla ricerca di maggiore sicurezza e mezzi di sostentamento.

# Sudan

Sudan - السودان



'al-Nasr la-na  
(arabo: la vittoria è nostra)




## Dati amministrativi

<b>Nome completo</b>	Repubblica del Sudan
<b>Nome ufficiale</b>	نادوسلأةيروهمج Jumhūriyyat al-Sūdān
<b>Lingue ufficiali</b>	<u>arabo</u>
<b>Capitale</b>	<u>Khartum</u> (1.974.780 ab. / 2005)

## Politica

<b><u>Forma di governo</u></b>	Giunta militare
<b><u>Capo di Stato</u></b>	<u>Omar Hasan Ahmad al-Bashir</u>
<b>Indipendenza</b>	<u>1° gennaio 1956</u>

<b>Superficie</b>	
<b>Totale</b>	2.505.810 km <sup>2</sup> (10°)
<b>% delle acque</b>	5,18 %
<b>Popolazione</b>	
<b>Totale</b>	39.148.162 ab. (2004) (32°)
<b>Densità</b>	15 ab./km <sup>2</sup>
<b>Geografia</b>	
<b>Continente</b>	<u>Africa</u>
<b>Fuso orario</b>	<u>UTC +3</u>
<b>Economia</b>	
<b>Valuta</b>	<u>Sterlina sudanese</u> (dal 9/01 2007)
<b>PIL (PPA)</b>	87.885 milioni di \$ (70°)
<b>PIL pro capite (PPA)</b>	2.309 \$ (2008) (138°)
<b>ISU (2007)</b>	0,531 (medio) (150°)

The map displays Sudan and its geographical context. Neighboring countries include Libya to the north, Egypt to the north and east, Chad to the west, Ethiopia to the east, and Kenya to the south. The Nile River system is prominent, with the Nile River flowing through Sudan. Major cities marked include Khartoum (the capital), Omdurman, Port Sudan, Atbara, Kassala, Al-Qadāfi, Kosti, Wad Madani, Al-Fāshir, Nyala, Malakāl, Wāw, Bor, Juba, and Nimule. The Red Sea is visible to the east. A scale bar at the bottom left indicates 300 km and 300 miles.

## Geografia

La **Repubblica del Sudan** (arabo: جمهورية السودان) è uno Stato dell'Africa subsahariana

Il **Sudan** è uno stato situato nella parte nord-orientale dell'Africa.

Il Sudan confina ad est per circa 600 km con il Mar Rosso, l'Eritrea e l'Etiopia, a sud con il Kenia, l'Uganda e la Repubblica Democratica del Congo, ad ovest con il Ciad e la Repubblica Centrafricana e a nord confina con l'Egitto e la Libia.

In termini di superficie è il più grande stato del continente africano. Attualmente il Sudan è una repubblica presidenziale retta però da una giunta militare.

Il nome deriva dall'arabo *Bilād al-Sūdān*, che vuol dire "Paese dei Neri", poiché gli arabi così chiamavano i territori confinanti col Sahara meridionale, le cui popolazioni erano appunto di colore.

Il paese, che ha una superficie pari a 2.505.810 km<sup>2</sup> è il più esteso del continente africano, si affaccia sul Mar Rosso.

## Morfologia

Il territorio è per lo più pianeggiante. Vi sono alcune montagne nell'estremo sud. Il nord è prevalentemente desertico.

## Popolazione

I sudanesi sono somaticamente assai vari e appartengono a diverse etnie originate dall'unione dei gruppi nilotico, camitico e semitico.

## Demografia

- Fasce di età:
  - 0-14 anni: 43.7% (maschi 8.730.609; femmine 8.358.569)
  - 15-64 anni: 54.1% (maschi 10.588.634; femmine 10.571.199)
  - 65 e oltre: 2.3% (maschi 490.869; femmine 408.282)
- Tasso di crescita della popolazione: 2.64%
- Mortalità infantile:
  - totale: 64.05/1.000
  - maschi: 64.8/1.000
  - femmine: 63.26/1.000
- Aspettativa di vita: 56,9 anni (uomini) / 59,3 anni (donne)

(Tutti i dati si riferiscono a stime del 2004.)

## Censimento 2008

Dal 22 al 30 aprile 2008 è stato condotto un censimento nazionale, di cui ancora non sono stati resi noti i risultati, attesi per aprile 2009. Secondo il giornale sudanese al-Sahafa, la città di Khartum sarebbe ormai arrivata a contare cinque milioni di abitanti; il Darfur e il Sudan Meridionale avrebbero rispettivamente circa 7,5 e 8,2 milioni di abitanti, ovvero complessivamente circa il 40% della popolazione nazionale. I sud sudanesi che ancora vivono come sfollati in Nord Sudan sarebbero circa 500mila.

## Etnie

Le principali etnie di origine nilotica sono:

- dolicocefali, gli Shilluk, i Dinka, i Nuer, i Lokuto
- mesocefali, i Nuba, i Fungji, i Bongo, i Nittu, i Madi,
- gli Agnuak, i Bari e le popolazioni del Darfur, i Belanda e i Luo, detti per errore anche Jur
- alcune tribù di origine nilotica come gli Acholi, i Lango, i Gialuo si sono stanziati in Uganda e in Kenya.

A partire dal Medioevo, con il sopravvento arabo, queste popolazioni autoctone nere si sono mischiate con le popolazioni camitiche e semitiche con pelle più chiara e tipo somatico simile al mediterraneo.

Esistono anche delle etnie nere di origine non nilotica che sono gli azandè, soprannominati Niam-Niam.

Le popolazioni del Darfur si suddividono in quattro etnie più numerose: Zagawa, Mazalit, Tama e Fur (da cui il nome: *Dar* = sede + *Fur*); esistono poi molte altre etnie meno numerose.

## Lingue

Le lingue più diffuse sono:

- arabo
- le lingue sudanesi
  - orientali, il nubiano, il nuer-dinka e il Kunama.

## Religioni

L'Islam è religione di stato: è professato dal 70% della popolazione. Il 25% professa religioni tradizionali africane ("animistiche") mentre il restante 5% professa il Cristianesimo. Animisti e cristiani vivono prevalentemente nel sud del paese, dove iniziò l'attività missionaria cristiana in epoca coloniale.

# Storia

## Il Sudan indipendente

Fin dall'indipendenza dal Regno Unito, proclamata dal Parlamento nel dicembre 1955 ed ottenuta nel 1956, la politica interna è stata dominata da regimi militari che, secondo una visione pressoché unanime degli studiosi, avrebbero favorito governi a orientamento islamico e privilegiato il Sudan settentrionale.

I conflitti interni e la guerra civile, che hanno dominato la scena interna dal 1955 al 1972 e che hanno origine antecedente all'indipendenza, nacquero dal contrasto fra le forze governative settentrionali e le forze Anya Nya che rivendicavano l'autonomia della parte meridionale del paese.

Nel 1957 fu proposta da parte dei nord-sudanesi una costituzione che eleggesse l'Islam religione di stato e la lingua araba lingua ufficiale dello Stato. L'anno successivo i sud-sudanesi abbandonarono i lavori dell'assemblea costituente una volta compreso che l'ipotesi di una federazione fra Nord e Sud del paese non sarebbe stata accolta.

L'opera dei missionari stranieri fu interrotta nel 1964 da un imprevisto decreto di espulsione generalizzato; le tensioni crebbero sino a far montare in autunno una ribellione nota come "rivoluzione d'ottobre" e lo stato di agitazione restò gravissimo per lungo tempo. Pochi anni dopo, ormai nel 1969, Ja'far al-Nimeyri avrebbe attuato un colpo di stato detto "rivoluzione di maggio", con l'appoggio dei comunisti.

Nel 1972 un accordo di pace firmato ad Addis Abeba garantì al sud una sorta di autonomia tramite la costituzione di un'assemblea regionale con facoltà di elezione del Presidente dell'Alto Consiglio Esecutivo (HEC), soggetto però alla conferma da parte del Presidente della Repubblica. Il primo presidente dell'assemblea regionale del sud fu Abel Alier. Parte dell'accordo prevedeva l'assorbimento delle forze Anya Nya nelle forze governative. L'anno successivo la costituzione del Sudan avrebbe confermato i punti principali dell'accordo.

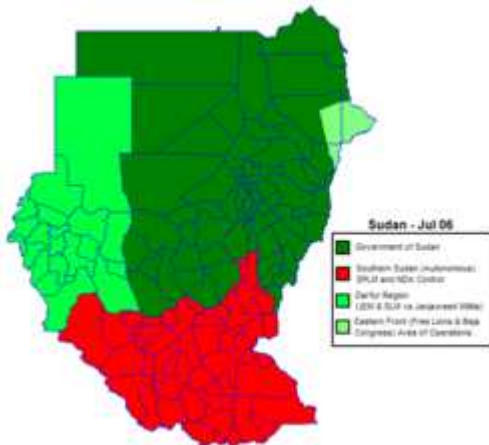
Il 12 aprile 1978 il governo centrale e le opposizioni, guidate dal Fronte Nazionale, sottoscrissero un accordo congiunto di rappacificazione, ma le tensioni si spostarono su un fronte socio-economico, e l'anno successivo fu caratterizzato da manifestazioni e scioperi, per il miglioramento delle condizioni economiche e per il riconoscimento di diritti fondamentali come la libertà di stampa.

Il trasferimento a nord di milizie ex-Anya Nya, la decisione del Presidente Nimeyri di dividere il governo del sud in tre governi regionali e soprattutto la decisione di introdurre le sanzioni previste dalla Shari'a nel codice penale incontrarono l'opposizione degli ufficiali del sud e portarono all'ammutinamento di Bor nel 1983 che diede i natali alla SPLM/A Sudanese People's Liberation Movement/Army. La guerra civile ricominciò.

Dal 1983 gli effetti delle carestie successive alla guerra hanno provocato oltre 2 milioni di morti ed oltre 4 milioni di rifugiati.

## Dal 1989 al 2002

Il 30 giugno 1989 un colpo di stato destituì il presidente Sadiq al-Mahdi eletto nel 1986 e portò al potere un regime militare guidato dal generale Omar Hasan Ahmad al-Bashir e dominato dal Fronte nazionale islamico (NIF). In seguito al colpo di stato il conflitto contro lo SPLM/A si intensificò ed anche le opposizioni politiche nord-sudanesi parteciparono in armi.



Aree sotto controllo governativo ed aree autonome, al luglio 2006

Nel 1996 l'ONU irrogò delle sanzioni per il supposto coinvolgimento del Sudan nell'attentato al presidente egiziano Mubārak dell'anno precedente. Le sanzioni consistevano in un embargo aereo internazionale e vennero seguite da "sanzioni" autonomamente irrogate dagli Stati Uniti, che pretesero un embargo generale.

La guerra civile si protrasse senza tregua e nel 1998, anno in cui si tenne anche un referendum costituzionale, a causa di una siccità particolarmente pesante, nel Sud scoppiò una carestia di luttuosa gravità. L'anno successivo una assai tenue mitigazione delle difficoltà venne dall'apertura delle esportazioni di petrolio, ma la lotta politica restò incandescente e al-Bashir proclamò lo stato di emergenza; il Sud divenne vittima di regolari bombardamenti aerei.

L'oppositore Hasan al-Turabi, già procuratore generale e leader del partito Popular National Congress (PNC), fu arrestato nel febbraio del 2001, dopo che la sua formazione aveva avuto alcuni abbozzamenti con il SPLA per un coordinamento delle opposizioni.

Stante la permanenza della carestia, e dato l'ormai ingente numero di vittime della guerra civile, vi furono svariati tentativi internazionali volti a raggiungere un accordo fra le parti, nessuno dei quali ebbe però successo fino al 2002.

Nel giugno del 2002, con la collaborazione di John C. Danforth, ambasciatore statunitense ed incaricato speciale delle Nazioni Unite, iniziarono delle trattative di pace fra il governo sudanese e il SPLM/A. Il presidente dell'Uganda Yoweri Museveni riuscì a fare incontrare per la prima volta Bashir e John Garang, leader carismatico delle forze ribelli. Uno degli accordi fu la concessione di maggiore indipendenza al sud del paese e il riconoscimento del diritto all'autodeterminazione dello stesso tramite un referendum.

Una delle principali cause del conflitto è da molti osservatori rintracciata nella presenza di ingenti risorse petrolifere nella parte meridionale del paese, sfruttati dalle compagnie cinesi.

## Situazione attuale

Il conflitto tra nord del paese prevalentemente arabo ed un sud cristiano animista è alimentato da una guerra civile che dura da più di 40 anni. Nel 2004, la condizione del Sudan è stata definita dalla Comunità Internazionale "la più grave situazione umanitaria esistente". Molti gli sforzi fatti dalla Comunità Internazionale e numerosi anche i tentativi di organizzazioni Africane (tra cui l'Unione Africana) di portare la guerra civile ai tavoli di pace. Grande il problema dei guerriglieri ribelli contro un governo del nord che ha imposto, sin dagli anni '80, il duro regime della Shari'a, la Legge coranica. A contrapporre infatti l'egemonia del GoS (Government of Sudan) due le principali fazioni ribelli: lo SLM (Sudan People's Liberation Army) e il Jem (Justice for Equality Movement) che continuano a battersi per liberare il sud dal regime imposto. Rimane l'area di conflitto del Darfur. In questa zona i conflitti hanno origini remote e risalgono agli scontri fra le popolazioni nomadi arabe e le popolazioni stanziali africane per le risorse vitali come terra e acqua.

Nel febbraio del 2003 il conflitto crebbe dopo che le milizie del SPLA e quelle del JEM attaccarono alcuni insediamenti governativi. Nell'aprile del 2004 Kofi Annan ricordò che il rappresentante locale delle Nazioni Unite utilizzò, per descrivere la violenza del conflitto, la definizione "pulizia etnica". Nel 2005 venne firmato l'accordo di pace globale (Cpa) con cui si pose fine agli oltre venti anni di guerra civile tra il nord e il sud del Sudan. Dopo la pace, il Sudan People's Liberation Army (SPLA) si riorganizzò politicamente come Sudan People's Liberation Movement (SPLM).

La pace però risultò compromessa in pochi mesi da un altro conflitto: il 23 dicembre 2005 il Sudan riceve la dichiarazione dello stato di guerra da parte del confinante Ciad. Secondo le autorità ciadiane, infatti, il governo sudanese sarebbe colpevole di alcune aggressioni avvenute presso villaggi di confine.

## Ordinamento dello stato

### Suddivisioni amministrative

Il Sudan è diviso in 26 stati chiamati wilayat (al singolare wilayah).

### Ordinamento scolastico

Tasso di alfabetizzazione: 61.1%  
così suddiviso:

- maschi: 71.8%
- femmine: 50.5% (stime del 2003)

## **Economia** ( stime del 2004.)

- Prodotto nazionale lordo: 70.95 miliardi di dollari USA
- Tasso di inflazione: 8.8%
- Tasso di disoccupazione: 18.7% (stima 2002)

## **Esportazioni** ( stime del 2003.)

Le esportazioni ammontano a circa 2.45 miliardi di dollari USA (f.o.b.) e si riferiscono a petrolio e prodotti petroliferi, cotone, sesamo, arachidi, gomma arabica, zucchero e bestiame.

I paesi verso i quali esporta sono la Cina 40.9%, Arabia Saudita 17.2% e gli Emirati Arabi Uniti 5.4% (2003).

## **Importazioni** (stime del 2003.)

Il valore delle importazioni è pari a 2.383 milioni di dollari USA (f.o.b.) e si riferisce ai seguenti prodotti: prodotti alimentari, manufatti, attrezzature meccaniche per la raffinazione e il trasporto, medicinali e sostanze chimiche, tessuti e grano.

I paesi importatori sono Arabia Saudita 16.3%, Cina 14.2%, Regno Unito 5%, Germania 4.9%, India 4.8%, Francia 4.1%.

## **Ambiente**

La parte settentrionale del paese è desertica; scendendo verso il sud s'incontra la steppa che nella parte centrale lascia il posto alla savana. La parte meridionale, sotto il decimo parallelo di latitudine nord, è verdeggiante, umida e ricoperta da estese distese paludose. Ai margini della vasta conca del territorio sudanese si elevano il Gebel Marra e il Gebel Oda.

Il Nilo attraversa completamente il paese da sud a nord ed è per il Sudan quasi altrettanto importante che per l'Egitto, sia per i trasporti, sia per la possibilità di irrigare le terre aride toccate dal suo corso. La zona più fertile, intensamente coltivata, è quella compresa fra il Nilo Bianco e il Nilo Azzurro, che si uniscono nei pressi della capitale Khartum.

Questa "terra fra i fiumi" prende il nome di Gezira, che in arabo significa "isola". Il clima è ovunque assai caldo: la piovosità aumenta progressivamente partendo dalle aree desertiche del Nord fino ai valori massimi delle savane del Sud.

## **Formazione professionale per i ragazzi profughi di Khartoum**

### **Il centro tecnico professionale “St. Joseph”**

Il centro tecnico professionale “St. Joseph” di Khartoum è stato ceduto dai padri comboniani ai salesiani una quindicina di anni fa.

Offre la specializzazione in auto meccanica, meccanica generale, elettricità, saldatura, falegnameria, idraulica, muratura, tipografia e computer.

Gli allievi provengono in gran parte dai quattro campi profughi situati alla periferia di Khartoum da dove vengono trasferiti mediante camion-bus della scuola.

Un considerevole gruppo di ragazzi proviene dalle carceri minorili.

Al termine dei corsi, il Centro si interessa perché i giovani possano trovare un lavoro redditizio.

L'efficacia del metodo è dimostrata dalla alta percentuale di giovani attualmente al lavoro.

Tutti gli istruttori sono ex allievi degli anni precedenti e trasmettono agli allievi in corso quei principi educativi nei quali sono stati educati.

### **Il progetto “Y.E.S. – Youth Empowerment in Sudan” (2008-2011)**

Il progetto “Y.E.S. – Youth Empowerment in Sudan” (2008-2011) gestito dal VIS e cofinanziato dalla Commissione Europea ha lo scopo di supportare i ragazzi dei campi profughi di Khartoum e di assicurare loro un futuro grazie alla scuola di formazione professionale “St. Joseph” gestito dai padri Salesiani.

La scuola St. Joseph, collocata nell'area industriale della capitale, ospita ogni anno circa 400 ragazzi provenienti dai principali campi profughi (Omdurman, Jabel Awlia, Mayo, Wad El Bechir) e dall'area suburbana di Kalakala.

I ragazzi ammessi al primo anno frequentano fra settembre e novembre un corso introduttivo ed orientativo dove materie di base e primi rudimenti delle principali professioni vengono loro illustrate. Alla fine di questo primo trimestre gli studenti vengono introdotti nei sette dipartimenti della scuola, in base alle loro capacità ed alla valutazione degli insegnanti: Falegnameria, Elettricità, Muratura, Meccanica generale, Auto-meccanica, Saldatura e Tipografia sono i laboratori in cui i ragazzi passeranno i due successivi anni.

Il terzo ed ultimo anno prevede il tirocinio presso un'azienda o un laboratorio privato.

La scuola professionale St. Joseph provvede anche al trasporto quotidiano dei ragazzi, ad un check-up medico di inizio anno (e a tutta l'assistenza sanitaria di base), ad un pasto giornaliero ed alla presenza di un assistente sociale che li segua settimanalmente attraverso incontri di gruppo e colloqui individuali.

Il progetto Y.E.S. mira anche alla riqualificazione delle strutture scolastiche ed in generale alla qualità dell'insegnamento: offre cicli di formazione ed aggiornamento per i propri insegnanti (attraverso il coinvolgimento di partner e consulenti esterni) e provvede alla fornitura di attrezzature, materie prime e pezzi di ricambio per i vari laboratori del “St. Joseph”.

## **I SALESIANI**

### **Visione**

I Salesiani di Don Bosco sono dedicati e impegnati a promuovere l'educazione umana, civica e professionale dei giovani, in particolare modo per quelli più svantaggiati.

### **Missione**

Per realizzare questo obiettivo si impegnano in attività che incoraggiano la vita dei giovani, senza perdere il fine ultimo che è quello di aiutare ognuno, senza distinzione di particolarismo di gruppi sociali o credenze, rendendo così un chiaro annuncio dell'Amore di Dio. .

### **Principi**

I Salesiani operano nel mondo seguendo questi principi e particolari azioni:

1. Solidarietà nel prendersi cura sui problemi dei giovani
2. Attenzione alle idee dei giovani
3. Aiutare le giovani generazioni e insegnar loro con talento ed educazione civica che permetterà una crescita di loro stessi e della società in cui vivono.

L'impegno allo sviluppo per i Salesiani punta nell'offrire ai poveri le risorse necessarie per ottenere l'auto-sufficienza, per migliorare le loro condizioni di vita e così partecipare dei benefici della loro crescita e di quella della loro comunità.

## **VIS**

Il **VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo** è una ONG - Organizzazione Non Governativa di solidarietà internazionale, senza scopo di lucro, che opera dal 1986 come Agenzia educativa ed Organismo di cooperazione internazionale allo sviluppo.

Ai sensi della legge 49 del 1987, il VIS ha ottenuto dal MAE - Ministero degli Affari Esteri italiano l'idoneità integrale per la realizzazione di progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo. La ONG conduce altresì interventi nei Paesi del Sud del mondo in collaborazione con la CE - Commissione Europea e con altri importanti donatori internazionali ed italiani. In collaborazione con i partner locali dei PvS - Paesi in via di Sviluppo, il VIS realizza progetti orientati allo sviluppo umano e destinati alla promozione delle fasce sociali più vulnerabili, in particolare dell'infanzia e dei giovani. Superando gradualmente l'impostazione del singolo progetto-aiuto con una più ampia strategia di programmazione e di coordinamento delle iniziative, il VIS ha instaurato con successo sinergie con varie istituzioni ed espressioni della società civile, in Italia e nei PvS, per contribuire al successo e alla maggiore sostenibilità degli interventi e per consolidare i rapporti

di collaborazione e partenariato. Le iniziative condotte dal VIS si innestano nei criteri di priorità definiti dalle Nazioni Unite (Obiettivi del Millennio) e dall'Unione Europea per la cooperazione internazionale, poiché

focalizzano aspetti qualificanti dello sviluppo umano e sostenibile, come la promozione delle capacità personali e del benessere sociale attraverso la realizzazione di interventi educativi e formativi anche in condizioni di post-conflitto.

**Nei Paesi in via di sviluppo**, il VIS opera prevalentemente nel settore educativo - formativo, con programmi di cooperazione internazionale, attraverso un approccio integrato, per:

- educare, istruire e sostenere bambini, adolescenti e giovani a rischio d'esclusione sociale
- assistere e riabilitare i bambini di strada, i minori abusati e i bambini ex-soldato
- garantire la formazione professionale, l'accesso al lavoro e il reinserimento sociale dei giovani
- promuovere i diritti umani, in particolare, i diritti dei bambini e degli adolescenti
- promuovere lo sviluppo delle comunità locali, sostenendo le realtà educative presenti sul territorio, la formazione di insegnanti e quadri locali, lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile
- educare offrendo a tutti pari opportunità, valorizzando ogni cultura e formando persone che lavorino per la promozione dello sviluppo umano
- ampliare l'accesso alle informazioni e alla formazione tramite le nuove tecnologie.

**In Italia**, il VIS ha scelto una sua linea preferenziale, in coerenza con la sua missione educativa: formare alla solidarietà. Gli obiettivi prioritari sono:

- sensibilizzare l'opinione pubblica italiana ai temi della solidarietà e della cooperazione internazionale
- favorire il volontariato all'estero svolto con professionalità educativa, orientato alla persona per promuovere lo sviluppo umano e sostenibile
- formare operatori italiani alle tematiche della cooperazione internazionale, dei diritti umani e del diritto allo sviluppo
- promuovere politiche economiche di giustizia sociale internazionale.

## **I DONATORI**

La sig.ra Cao Silvana di Cagliari di comune accordo con la sorella Rosabianca si è resa disponibile ad attrezzare la scuola con i macchinari del laboratorio di falegnameria di famiglia, dismessi, ma tuttora funzionanti, Il progetto sarà realizzato nel 2011.

## **LISTA DELLE ATTREZZATURE PER LABORATORIO DI FALEGNAMERIA**

**Tecno SQUADRATRICE GRIGGIO**

**BUCATRICE CERVA**

**PIALLA A FILO**

**TRONCATRICE DA BANCO**

**PIALLA A SPESSORE**

**LEVIGATRICE A NASTRO**

**FILTRO POLVERE**

**TOUPIE**

**TENONATRICE**

**MASCHIETTATRICE**

**AFFILATRICE**

### **SOSTENIBILITA'**

La sostenibilità del progetto sarà garantita dalla istituzione salesiana da anni diffusamente presente nel paese e fortemente radicata nel tessuto sociale.

### **COSTI**

La Associazione "Acqua per la vita onlus" si è impegnata a sostenere le spese per la revisione dei macchinari e l'imballaggio nonché l'invio di un tecnico dall'Italia per il montaggio e la messa in funzione degli stessi.

I costi per la spedizione di un container con tutte le attrezzature saranno sostenuti dal progetto "Y.E.S. – Youth Empowerment in Sudan" (2008-2011) gestito da VIS e co-finanziato dalla Commissione Europea.

Il costo previsto da parte della "Associazione Acqua per la vita" per tale progetto è di euro 3.500,00 (tremilacinquecento) circa.

### **Responsabile del progetto in SUDAN**

**VIS ( Volontariato Internazionale per lo Sviluppo)**

Mr. Cristiano Gavarini

Country Finance Manager

House 28 - Block 9 KE - Street 35

Al Amarat - 11111 - Khartoum (Sudan)

Mobile (Sudan): +249 907978828 +249 907978828

E-mail: [cristiano.sudanvis@gmail.com](mailto:cristiano.sudanvis@gmail.com)

Skype: cristiano.gavarini

### **Responsabile del progetto in Italia**

Valery Ivanka Dante

Settore Progetti Est Europa, Angola e Sudan

**VIS VOLONTARIATO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO**

Via Appia Antica 126 - 00179 Roma

Tel +39.06.51.629.321 Fax +39.06.51.629.299

Skype: valeryivanka1

[ivanka@volint.it](mailto:ivanka@volint.it)